

Intervista UNI

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: fino alla licenza media inferiore

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 20 minuti



D: Qual è la tua visione dei valori?

R: Di valori in generale?

D: Sì

R: oddio. Tutti abbiamo dei valori, chi più chi meno. Quelli della famiglia, della solidarietà. Penso che con l'età, il tempo l'avvento delle nuove tecnologie siano andati un po' persi soprattutto i valori sociali, le persone secondo me, i rapporti umani con l'avvento di Internet, le persone non socializzano più, socializzano molto raramente attraverso la tastiera, attraverso la macchina ed andarsi a prendere un semplice caffè. Il motivo, secondo me, è molto più semplice, non hai una barriera che ti allontana dalla persona e non viene esposto personalmente. Infatti alla fine è così. Però dall'altra parte ci potrebbe essere qualunque cosa, potrebbe essere qualunque cosa, il mostro di turno, potrebbe la più bella persona sulla faccia della terra e poi gli attuali avvenimenti: crisi, non crisi, emigranti e quant'altro. Le persone hanno incominciato ad inaridirsi ad un certo punto, a pensare più a se stessi che agli altri. Io penso che sia una domanda troppo generica, a mio avviso, quali siano i valori e altro. Se si va sullo specifico, risponderei più sullo specifico

D: c'è un valore al quale tu credi?

R: Credo nell'onestà? Io penso che la maggior parte delle persone, io compresa, sottovalutino, sopravvalutino questo tipo di lavoro. Eh! Le persone non riescono ad essere sincere, oneste con se stesse e con gli altri. Spesso e volentieri, c'è come posso spiegare, non riescono a dire quello che pensano effettivamente. Non riescono ad essere né con se stesse, soprattutto con se stesse. Si dicono bugie

D: a cosa potrebbe essere dovuto questo atteggiamento?

R: Perché la sincerità fa paura e quindi è facile nascondere che affrontare effettivamente le cose

D: da un punto di vista sociale ci sono dei fenomeni che testimoniano un po' questa perdita di onestà?

R: Ci lavoro in mezzo, lavoro in uno studio legale, li vedo tutti i giorni. Ci sono molte persone che ti guardano in faccia, ti guardano negli occhi, ti dicono una cosa e invece è un'altra completamente. Però è anche una questione di comodità, è molto più facile affrontare una bella bugia che dire la verità. La prima cosa che ti raccontano sono stupidaggini

D: e questo fa riflettere anche in un ambito dove la giustizia dovrebbe essere assicurata ed invece?

R: No, è un'utopia. La giustizia non è assicurata cioè noi viviamo in una società dove pensiamo di essere tutelati, però non è così perché alla fine ogni giorno l'ingiustizia prevale sulla giustizia. Cioè, per un piccolo cavillo legale, termini, tempistiche, noi dobbiamo fare istanze per come vengono ed anche una piccola virgola cambia tutto, io sono preoccupata che nel Tribunale, le cose sono molto chiare e ben definite. Arriva un piccolo termine di prescrizione, oppure noi come studio sbagliamo di un giorno, anche di una mezza giornata ad inviare una memoria ed abbiamo già perso anche se non siamo in difetto. Non c'è la giustizia perché non c'è, non esiste e dipende tanto dalla bravura di chi ti difende

D: nella società, ci sono secondo te degli aspetti che sono da ritenersi giusti?

R: No, assolutamente. Siamo persone e chi è più sottomesso, io lo chiamo viscido, parlando terra terra ha la meglio, mentre le persone quelle dirette, quelle che non hanno paura di affrontare le cose quelle che effettivamente dicono "Vabbè", la realtà dei fatti, e soprattutto espongono quello che pensano sono penalizzate ed invece fa carriera. Io penso che in ambito scolastico, in ambito legale ed avanti anche a livello sanitario sono quelle che fanno più strada. Chi ha avuto la possibilità, la fortuna di conoscere un pediatra bravissimo di cui non farò mai il nome, e non faccio nomi giustamente, il quale per un piccolo cavillo tecnico è stato declassato perché si è messo contro la persona

sbagliata e quindi c'è uno svantaggio in tutto questo. Io penso che effettivamente bisognerebbe togliere queste barriere e capire effettivamente che non c'è la classica torre che dice "qua il alto c'è e qua in basso c'è la plebe". No, bisogna essere un po' più meritocratici, dobbiamo andare a valutare le persone non per favoritismi vari, andare a a premiare. No, perché? Se una persona merita di fare un determinato percorso, merita di avere un determinato ruolo è giusto che, ma se la persona non è meritevole e dall'altra parte gli fanno fare qualunque carriera. Gli danno degli incentivi in più solo perché" in quel momento è il leccino di turno, non va bene

D: tu credi nel valore della meritocrazia?

R: Io sì, ci credo. Io ci credo, però mi guardo attorno e mi accorgo che non è così proprio, l'ho detto prima, purtroppo non è così

D: secondo te, potrebbe essere un obiettivo da raggiungere?

R: Se le persone cambiassero, sì, ma le persone non cambiano, purtroppo non siamo pronti per questo

D: e facendo leva sui giovani, ci potrebbe essere?

R: Secondo me, i giovani hanno un visione un po' distorta della realtà, perché i giovani di oggi, non è che io sia vecchia

D: soprattutto gli adolescenti

R: gli adolescenti hanno, sono traguardi, sono traguardi di noi genitori che comunque sia dobbiamo avere, dobbiamo farli crescere sotto una campana di vetro, invece una volta, andavi in giro con la bicicletta ed affrontavi il mondo in un altro modo. Io ricordo che da piccola avevo imparato a fare la pasta, adesso non mi permettere mai di far fare a mio figlio di 12 anni la pasta a casa perché non mi fido cioè sono ancora troppo bambini sotto certi aspetti e troppo adulti sotto altri. Uhm... noi genitori preferiamo che stiano a casa a giocare con la playstation, con Intendo, a fare amicizia tramite What'sApp, Facebook piuttosto che uscire fuori, ti verrebbe da dire "Vai fuori ed impara a vivere"

D: questo potrebbe creare dei disagi?

R: Li crea sicuramente finché ci sono matrimoni combinati su Meetic, la vita sociale questo è...

D: secondo te è possibile il recupero del rapporto autentico tra le persone?

R: Tra gli adolescenti

D: certo

R: bisognerebbe far un po' di passi indietro, però

D: da parte di chi?

R: Da parte di tutti in generale. Soprattutto i genitori che non sono i veri genitori, sono i fan ei figli finché permettono di dare al proprio figlio/figlia i rasta, le minigonne, stratuccate, "stai andando a scuola" intanto. Io a mia figlia gli rompere i le gambe sicuramente, però bisognerebbe effettivamente tornare un po' indietro. Io sto notando, parlo in generale, che i ragazzini, quello che manca ai giorni di oggi, però non c'è la giusta via di mezzo, qua stiamo andando da un polo all'altro è un eccesso. Io non ho avuto la libertà di andare in discoteca, di fare, mettermi la minigonna a 14 anni, uscire fino a mezzanotte. È anche giusto. Comunque sia ognuno ha il suo, qui comunque stiamo arrivando che le ragazzine di 12 anni torneranno a casa con il pancione, bevono, fumano, si ubriacano ed io genitore sponsorizzo "Ma, son ragazzi". Questi non sono ragazzi, questi saranno gli adulti del domani e non lo so che tipo di adulti saranno. Se noi facessimo già un passo indietro, può darsi che questi ragazzini qualche volta diranno di no, forse qualcosa cambierebbe

D: sicuramente, come ritieni debba essere il rapporto genitore-figlio?

R: Secondo me, intanto il dialogo, un po' di fiducia ma fino ad un certo punto. Bisognerebbe, comunque, secondo me, con i figli stare con le antenne. È difficile fare il genitore. Essere genitori vuol dire essere presenti, lasciargli un tot di libertà però quando effettivamente sbagliano, tiri indietro. Io non dico castigarli, però tirare un attimo indietro, l'ha fatto, bene "La conseguenza è fiducia questa" ti fermi lì, non vai oltre, non gli dai ancora credito. Io ho lavorato per parecchio tempo nei locali pubblici, ho fatto la barista per molti anni. Io ho visto alcune scene che sinceramente ancora adesso ho paura pensando ai figli che crescono. Provo un po' d'ansia nel vedere sta ragazzina di 13 anni sembrava che uscisse fuori dal film "L'esorcista" poi è andata a finire in coma etilico e dopo 3 giorni è tornata al bar. A 13 anni! Se l'ospedale mi chiama e mi dice "Suo figlio è qua in queste condizioni". Mio figlio per il resto dei suoi giorni non esce più di casa, cioè un minimo di coerenza ci vorrebbe. Non dico che debba restare a casa, ma divertiti basta che non mi rompi le scatole è quello che stanno facendo loro

D: quindi quello che tu noti è una mancanza di responsabilità?

R: Sì, ed anche di rispetto verso se stessi

D: a tutti i livelli, o soltanto alcuni ambiti sono coinvolti?

R: Come dire, una mancanza di responsabilità non aiuta, cioè se non si dà responsabilità non cresceranno mai su tutti i tipi di livelli. Quindi non è una cosa contenuta, però è molto diffusa

D: riguardo al senso politico?

R: No, te prego. [Ride]. No, la politica, no!

D: Un tuo punto di vista

R: ma, io penso che in politica ci sia il meno peggio. Non c'è il migliore. Io non sono con il dente levato come... Quello che vedo io. Non c'è la Destra, non c'è la Sinistra, non c'è un Centro- Destra, un Centro-Sinistra. C'è un caos completo, c'è anarchia completa. Chi va la potere si arraffa di più, tutto quello che può. Non trovo nella politica, ti ripeto, non mi piace, non mi ispira più di tanto. Ci sono dei pagliacci dell'Europa che non fanno completamente. Ripeto che ci deve essere qui come in altri campi una cosa equa e giusta per noi. In campagna elettorale? Prometto su basi che si possono promettere. Prometto il ponte sullo Stretto, facciamo non so, e poi alla fine cosa hanno fatto? Non hanno fatto niente. Non c'è un beneficio per il popolo, ma diventa semplicemente beneficio per quel partito che vince le elezioni o per pagliaccetto che è andato a votare, politicamente

R:

D: e invece riguardo all'Italia in rapporto con altri paesi?

R: Rispetto ad altri Paesi? Non saprei sinceramente. Non so in che punto si trovi l'Italia rispetto ad altri Paesi. Io penso che l'Italia sia una bella terra, è un posto meraviglioso che viene sfruttato male. Io sono stata, appunto, da poco a Praga e lì c'è un po' di tutti per tutti. C'è organizzato soprattutto il turismo, qua sfruttiamo tutto perché quello che stiamo sfruttando alla fine va ad esaurirsi e non ne abbiamo neanche cura. L'Italia, in questo senso, è penalizzata dagli italiani stessi, a differenza degli Stati esteri che quello che hanno se lo coltivano, investono nel proprio

D: hai trovato delle differenze tra le varie regioni d'Italia oppure il discorso...

R: oddio, dipende dall'ambito

D: hai accennato al discorso turistico, no?

R: Io, questa estate sono andata in Sicilia, un bellissimo posto, bellissimo tutto, a San Vito dei Normanni, un posto bello, meraviglioso, per carità, però sopravvalutato perché è sempre stato sponsorizzato da tutti, pubblicizzato da parecchie persone, italiane, no? Come dicevo appunto, un posto sfruttato, ma sfruttato male nel senso spiagge straffollate e la doccia per farsi tutto a pagamento. Allora, io penso comunque sia che tutte queste strutture che non vengono curate, le andremo a perdere. E prendiamo anche Roma, vi chiedo scusa, Roma bella città, tu ci vai, buche, strade rotte, immondizia, cioè per carità e poi una marea di immigranti in mezzo alle strade il che ci penalizza non poco. Se io me ne vado all'estero e mi devo trovare scene così anche no. Allora, me ne vado da un'altra parte, in un posto più curato dove non tentano ogni volta di fregarmi. Nel Sud d'Italia, purtroppo, neanche tanto Sud d'Italia perché andiamo a Venezia 5 euro un caffè cioè abbiamo questo tipo di realtà, ci diamo la zappa sui piedi da soli, è inutile

D: tu parlavi degli emigranti

R: io sono già migrante di mio, però sono un po' estremista in tal senso. A me va benissimo l'Italia, gli stranieri. Ok. Però resto dell'opinione che gli italiani stessi sono un po' in una situazione precaria, giusto non per diminuire la situazione in sé. Facciamo entrare tutti questi migranti senza cercare di aiutare l'italiano stesso. Ok, aiutiamo l'italiano in primis cioè chi è effettivamente italiano è di qua e poi tutto il resto. Io parto sempre dal presupposto, io ho una famiglia, se all'interno della mia famiglia c'è un bambino in difficoltà, io lo aiuto più che volentieri, se i miei figli sono in difficoltà, come faccio ad aiutare gli altri, aiuterò prima quello che mi preme di più poi il resto. Invece, noi ci portiamo dentro di tutto, perché tanto l'Italia è il paese dei balocchi. Non abbiamo controlli, vengono e sono tutti allo sbaraglio. Non è ben catalogato, non è ben... Una volta andai in America, nello Stato dei Caraibi, facevano la quarantena qui non fanno un fico secco, ci stiamo portando dietro malattie oltretutto che 40 anni erano state debellate. Loro, non sappiamo dove sono, chi sono, cosa fanno, cosa non fanno ed oltretutto il terrore che fanno al telegiornale e ci son i terroristi, che vengono dentro e ci portano dentro tutto perché "andiamo tanto noi abbiamo da mangiare per tutti". Non è così, di deve un attimo frenare, qualcuno "tienili a casa loro". Non capisco, perché a casa loro costano 1 euro, fuori 10 euro al mese, al giorno e qua ce ne costano 30. Abbiamo italiani in mezzo alla strada che dormono nella macchine, sotto i ponti e noi che facciamo? Ci mettiamo gli altri dentro gli alberghi. Caspita! Aiuterai quel povero

Cristo che ha due figli e dorme in mezzo al parco senza togliere agli altri. Ripeto, c'è il buono, il cattivo e il brutto ovunque, però lo farai per il cittadino italiano, del tuo paesano in primis e poi parleremo di tutto il resto

D: e invece coloro che sono costretti ad emigrare per motivi politici o per situazione di povertà, qual è la tua visione?

R: In che senso scusami?

D: Ci sono persone che sono in difficoltà come la guerra per esempio?

R: Ma noi sappiamo benissimo che per venire in Italia c'è un costo non indifferente, il poveretto che in Africa o Albania ed allora andiamo più vicini ed andiamo indietro con il tempo ancora nel '91 quando c'è stato l'esodo. Ha un costo e non è poco, il poveretto che viene in Italia non arriverà alle prime imbarcazioni, ma arriverà molto dopo, inizialmente arriveranno quelle che comunque hanno una situazione indipendentemente dalla guerra o meno, molto più stabile perché pagano e vengono qua. Io credo che chi viene effettivamente soprattutto i telegiornali fanno vedere tutte queste donne e questi bambini, è tutta pubblicità mediatica. Loro sono a posto perché devono fare breccia, ma non è così. Loro intrufolano donne e bambini per fare arrivare qua personaggi discutibili. Quindi c'è poco da dire, vengono dalla guerra, poveretti, sì, verranno anche dalla guerra. I poveretti sono là in mezzo alla guerra

D: quindi il problema principale è di adottare misure nel loro paese, secondo te?

R: Ma certamente, ma certamente. Io son convinta di questo. È giusto aiutarli a casa sua, noi non possiamo portarci dentro tutto. Ci stiamo portando via di tutto in Italia, non riusciamo a prenderci cura di quello che abbiamo noi, figuriamoci se riusciamo ad aiutare stè persone anche perché poi dovevamo avere aiuti da Germania, Francia, noi quali aiuti abbiamo avuto? Hanno chiuso le frontiere, non hanno fatto entrare nessuno

D: considera che la Francia è stato un paese multietnico

R: certo, io parlo adesso non prima. Noi abbiamo una crisi non indifferente, non dico una crisi economica. Siamo in esubero di persone, di stranieri cioè andare in centro CAPOLUOGO DI PROVINCIA, fare un giro che mi si avvicinano o mi si affiancano, non sai cosa aspettarti non è piacevole. Ti fanno del male, fanno del male a te, a me, a tuo figlio o a una persona. Dove vai in cerca? Son censiti? No? Son malati? No? Sai dove stanno? No? Che cavolo stai combinando. Se non siamo pronti per questo, lasciali a casa sua perché aiutarli

D: e invece riguardo al problema della sicurezza delle persone?

R: La sicurezza delle persone. Perché c'è?

D: No, è proprio questo

R: allora, io non ho il diritto di difendermi, il diritto di essere difesa, soltanto subire. Questo c'è, purtroppo questa è la visione che in questo momento c'è. Arriva un ladro in casa, io gli devo aprire la porta di casa perché se lo chiudo dentro casa mia e me ne vado è sequestro di persona. In Italia se lui mi spara, io forse posso reagire, ma se lui non mi spara ed io in qualche maniera cerco di difendermi mi dicono "no, non posso", perché vengo perseguito legalmente. Io mi ricordo, qualche bell'anno fa c'è stato un episodio verso Bressanone se non erro, sai quelle casette di legno con i balconi belli e il terrazzane di legno. A questa famiglia sono entrati i ladri in casa, erano in due, fatalità! e la via di fuga, qual è stata? Il terrazzane che non era messo a norma, aveva bisogno di manutenzione, il bottino è caduto là e se n'è scappato. Beccato con le mani nel sacco e gli ha chiesto i danni al proprietario perché non avevano messo fuori il cartello che era pericolante. Ma cos'è? Infortunio sul lavoro? Ma dai, su! Non siamo tutelati, tutelano sempre gli altri, ti entrano gli abusivi in casa non li puoi mandar fuori perché è tutelato e domiciliato. Non esiste. Qua si può scrivere un libro. Purtroppo si potrebbe scrivere un libro, non siamo tutelati su nessun fronte. Ci son persone che rientrano dalle ferie e si ritrovano serrature cambiate e si ritrovano a vivere in mezzo alla strada

D: da parte di chi?

R: Entra un abusivo, entri tu che non c'entri niente a casa ed io non ho più nessun diritto, devo andar da un legale

D: ci sono anche queste situazioni?

R: Sì, conosco la persona, la conosco anche molto bene, s'è presa anche la denuncia per violazione di domicilio in casa sua. Sono entrati dentro gli abusivi, quando è andata là si è beccata la denuncia per violazione di domicilio in casa propria. Cinque anni, ancora in penale. Continuano a rinviare udienza, No, perché fin che non va in prescrizione mi verrebbe una parolaccia, ma meglio non dirla

D: è concesso

R: quell'elemento non pagherà niente

D: anche se ha violato?

R: anche se ha violato, non pagherà niente, nulla perché tutto questo dopo i 5 anni va in prescrizione. Cioè, allora, tu vuoi dire che siamo tutelati? Ma di cosa? Ci hanno messi alla gogna, siamo messi completamente alla gogna. Cambierà prima o poi?

D: Invece riguardo a ... all'inizio hai parlato che i rapporti umani sono cambiati e la tecnologia ha preso il sopravvento. Qual è l'elemento della tecnologia che potrebbe aiutare?

R: ma tutti gli elementi della tecnologia aiutano, solo invece che essere utili sono diventati indispensabili. Cioè invece di prendere il computer e chiuderlo ed andare a prendersi il caffè con l'amico, con l'amica o un'altra persona, far conoscenza al di fuori della macchina, ma siamo là dentro uno schermo a scrivere, a chattare Dio solo sa chi. Caspita, più bella di quella che fanno la pubblicità di Meetic, Badou, Incontri. C'è di tutto e di più. La maggior parte della persone, ormai, si incontra su Facebook, si conosce su Facebook. È un matrimonio li fanno con Facebook. Purtroppo...

D: c'è qualcosa di cui hai paura, che ti preoccupa?

R: Penso che tutti abbiamo preoccupazioni e pensieri, mi dovrei preoccupare di che cosa in particolare? Io una delle poche paure che ho è il futuro dei miei figli che come sto guardando, come vedo c'è questa inclinazione nella nostra società che è poco rassicurante, cioè disoccupazione, persone che non prenderanno neanche mai la pensione. A livello sanitario, non hanno assicurato nulla. Ma penso che sti ragazzini non è o se ne andranno fuori dall'Italia o qua se continua su sta strada non riceveranno nulla, non ci sarà più nulla da offrire perché quel poco che c'è ce lo stiamo mangiando fuori noi o ce lo stanno mangiando fuori anche gli altri

D: e la possibilità di trasferirsi all'estero per esempio lo consideri un'opportunità?

R: Ma, dipende su quale campo. Effettivamente in campo lavorativo, bisognerebbe anche avere gli agganci giusti, bisognerebbe conoscere le lingue cioè non è così facile ed immediato. Però, sarebbe una buona opportunità. Io ho anche una nipote che sta studiando lingue orientali oltretutto, molto brava scolasticamente parlando io a lei la vedrei fuori dall'Italia, in Italia secondo me non otterrebbe nulla

D: si dice che si è anche preoccupati a livello scientifico della fuga dei cervelli?

R: Certo, finché sei limitato giustamente sei costretto ad andare oltre. Però, quanti cervelli sforniamo noi all'anno qua? Bisogna vedere anche quello, ma qua purtroppo abbiamo dei dinosauri da abbattere e finché non abbattiamo i dinosauri ci sarà sempre la fuga dei cervelli, non siamo elastici, non proponiamo nulla di innovativo. Noi abbiamo ragazzini in gamba, che purtroppo qua tu non hai, è giusto son ragazze in gamba che si dà da fare, che ha comunque idee innovative, qua gli taperanno le ali, è giusto che vada fuori?

D: E tu pensi un cambio generazionale che potrebbe cambiare le sorti dell'Italia?

R: Certo, partiamo intanto dalle scuole. Dalle maestre delle elementari e poi andiamo in avanti. Bisognerebbe partire dal più piccolo per arrivare al più grande

D: e quindi secondo te bisognerebbe un po' diminuire il divario?

R: In che senso? Diminuire lo stacco di età

D: Sì

R: assolutamente. Noi, abbiamo cioè un esempio palese. Noi abbiamo, prendo un ramo a caso, le Poste Italiane. Noi andiamo in posta a pagare i bollettini, una volta i bollettini si pagavano con carta e penna. Giusto? Arriviamo ad avere sistemi complessi con dei dinosauri dietro la tastiera. Stiamo, perdiamo un'ora del nostro tempo per pagare una bolletta perché il dinosauro dietro la tastiera non è in grado di accendere il computer, la stampante non funziona, l'hai accesa? Il programma là non va. Scusami, è configurato? Ecco non va. Si son dimenticati di accendere la ciabattina grande così, premi il bottone, le cose più. Quindi bisognerebbe un attimo, al di là del fatto che si potrebbero svegliare. Molti dormono un po' anche in tarda mattinata, però credo che bisognerebbe un po' abbassare l'età almeno chi lavora negli uffici, chi lavora nelle scuole come in questo caso le Poste

D: si dovrebbe per esempio considerare il livello della formazione cioè il fatto che ci siamo delle persone preparate a gestire certe situazioni potrebbe dipendere dalla formazione/aggiornamento?

R: Certo. Assolutamente. Gli aggiornamenti, li ho visti, li ho vissuti e di conseguenza. È un programmino, un CD lo metto oppure on line. Mettono le cuffiette e questo gli spiega, cosa hanno capito? Stiamo parlando sempre di persone, o ragazzi! Non ci arrivano. Son abituati ancora a carta e penna, non ci arrivano e quindi che formazione gli danno in questo modo. Secondo me ci son modi e modi di formare le persone, ci son persone che hanno bisogno di più tempo, hanno bisogno di un contatto umano per capirle le cose. Invece, tramite, attraverso una cuffia e un qualcuno, una voce estranea perché se bisogna fare una domanda chi ti risponde? Niente è una registrazione

D: invece riguardo al fattore motivazione

R: In che senso motivazione?

D: Nel senso che se le persone son motivate, magari possono trovarsi nelle situazioni in cui...

R: Io penso, io credo che oggi che la motivazione sia un traino per tutti, no? Però che motivazione puoi avere da una persona che è prossimo alla pensione? Nessuna. E poi andiamo sempre più avanti con l'età della pensione, tra poco, veramente arriveranno i nonni

[Si interrompe per due minuti, deve dare una ricetta per la farmacia]

D: persone più giovani potrebbero essere più motivate e forse?

R: No, dovrebbero avere un po' più di incentivi. Incentivate, il fatto che dicevo prima, di essere anche, cioè io merito, ma se io non merito, io vedo te non vali niente, non servi a niente perché ci sono anche quelle persone inutili parliamoci chiaro, non servi a nulla e non ci capisce il senso di questa cosa. Non fai un cavolo e nonostante tutto vieni incentivata in tutto: ti promuovono, aumenti di stipendio e quant'altro, io mi faccio un mazzo così, però alla fine resto sempre là a farmi il mazzo, me lo faccio per te. Non so se ne vale tanto la pena

D: tu pensi appunto che si è creato un sistema quasi automatico

R: ci sono i paraculati, non si potrebbe dire, però terra terra ci son anche quelli che hanno le spalle coperte. Ok, ma questo sistema c'è sempre stato cioè è ovvio, mettiamo caso. Io ho un figlio che è grande, è adulto senza lavoro, arrivo ad un certo potere è normale che lo faccio andare avanti, ma lo farebbero tutti, purtroppo perché il sistema è corrotto. Siamo tutti corrotti per quel che mi riguarda, siamo tutti corrotti, nessuno riesce a dire ok, faccio la cosa giusta, invece di... Guardano, quello che ti preoccupa, che ti preme di più siamo tutti facilmente corruttibili sotto quell'aspetto, quindi i sentimenti, sono una gran cosa, ma sono finalizzati da tante altre, eppure ci dovrebbe essere un sistema che da far sì che monitorano tutti cioè io guardo te se fai una cosa sbagliata relazio a... Però non è così, son collusi: io faccio amicizia con te, tu fai amicizia con l'atro e si coprono le spalle a vicenda

D: quindi un sistema omertoso da questo punto di vista?

R: Assolutamente, assolutamente, almeno io la vedo così

D: non noti ci potrebbe essere anche una variante culturale in questo secondo te in tutte le culture?

R: No, in tutte le culture. Dove più e dove meno, giustamente. Ok, non è perché io vado in Africa funziona in maniera diversa. Vado in America, no! Poi alla fine, ad ognuno piace coccolarsi un po', avere un po' di privilegi e quindi si cerca anche in questo caso, qua! Caspita. A tutto c'è un limite, vuoi mangiare? Mangio un po' meno, lascio anche agli altri. Non funziona così, soprattutto qua da noi. Si arraffano tutto e intanto tu, ti danno il contentino degli 80 euro di Rienz [ride] sullo stipendio. Senza andar tanti distante, no! A me dispiace perché effettivamente abbiamo un sistema che potrebbe funzionare, però non li facciamo funzionare perché siamo egoisti fondamentalmente. Quindi lasciamo tutto là, prendiamo quello che ci serve e gli altri che si arrangino

D: Magari ci potrebbe essere qualcuno che ha più a cuore il bene dell'altro e potrebbe anche impegnarsi di più perché le cose funzionino?

R: Ce ne sono così pochi, però. Ce ne sono pochissimi, in questo senso. Cioè parliamo dell'affettivo o oltre l'affettivo?

D: No, anche la sfera affettiva?

R: La sfera affettiva dipende sempre dalla persona. Se la persona è egoista, no! Però se tu hai accanto, per esempio, io penso di avere accanto una persona che mi vuole veramente bene. Lui si toglierebbe qualunque cosa per me e viceversa. Però, io vedo questa cosa. Esiste. C'è, però se l'hai casa. Non ce l'hai a lavorare è quello

D: però, c'è anche il rischio che i rapporti affettivi e non sono basati su un rapporto di totale dedizione. Ci sono anche delle situazioni in cui alla fine, le cose non funzionano come dovrebbero andare. Quindi da questo punto di vista...

R: Io vedo parecchie persone che stanno insieme, ci son persone che non dovrebbero stare insieme e che pure stanno insieme per una questione di comodità, una questione di... abitudine, una questione comunque sia economica, perché no. Se noi guardiamo i nuovi poveri sono i padri divorziati

D: certo

R: ok, se tanti uomini, diciamo il mondo maschile è un po' demente. [Ride]. Sì, scherzo. È un aggettivo un po' troppo forte, però l'uomo si illude di più della donna, la donna è molti più interessata a ... invece l'uomo, conosco parecchi imprenditori, che alla donna gli hanno intestato tutto, un po' per una questione di tasse e un po' per una questione

comunque che hanno le fette di prosciutto sugli occhi e l'appartamento, la ditta. Ragazzi! Si son messi in una posizione che non possono più separarsi, divorziare. Gli conviene ammazzarsi che separarsi o divorziare perché gli lasciano tutto e loro restano senza nulla, senza niente e trovano la persona che dice "Mi son fatto un mazzo tanto, per arrivare a cosa? Per mollare tutto e lasciare tutto a questa"? Ma nemmeno morto, ma intanto stanno insieme, poi c'è anche quello che dice "Ma, c'ho il figlio, deve crescere, stupidate del momento, eh! Fa comodo tornare a casa e trovare una persona perché pensi "ok c'è lei o c'è lui". Torno cioè torni a casa e non c'è nessuno su cui contare e con cui parlare e dire ciao! Non ha niente, diventi una persona triste e sola e ti rinchiodi in te stesso, alcuni non si separano, non divorziano anche per questi motivi qua e usano un po' chi ha figlio o con la scusa del figlio" No, aspetto che cresca poi alla fine il figlio ha 20 anni, no aspetto che cresca cosa? Se è ancora là con loro, con lui e ci nascondiamo un po' dietro queste cose, sotto questi aspetti. Poi non ho mai sopportato quello che si fa 30 amanti fuori, arriva a casa "Ciao amore, quanto ti amo! Ma stattenne a casa tua, e lei ancora più falsa ed ipocrita "Sa che lui va, però bisogna nascondere tutto sotto il tappeto. Ripeto, per comodità, per soldi, perché non si sente avere altre alternative soprattutto donne che vanno avanti con l'età. Le donne cioè di una certa età che magari fanno anche le casalinghe si limitano e dicono "Ma, no dai, perché, va bene così. È uomo e se lo può permettere e trovano una giustificazione perché lui è uomo e può farlo, invece lei è donna è inferiore. E però son parecchie, molte donne che la pensano così, io ho avuto parecchie clienti che pensano in questo modo e che poi di son svegliate poi quando? Quando lui ha chiesto il divorzio, ma dici "io ho fatto tutto per te e si ritrovano in mezzo alla strada perché son state stupide, purtroppo hanno creduto fino ad un certo e gliela hanno fatto passar liscia. Non va bene

D: questa è una condizione di dipendenza

R: tutto diventa dipendenza, ma la monotonia e l'abitudine in sé crea una dipendenza perché tu ti abitui ad avere un certo tipo di vita, un certo tipo di persona, un certo stile di vita sai alla mattina alle 8 ti alzi, un po' prima, ti fai qualunque cosa, vai a farti la spesa, ti sistemi la casa oppure vai a lavorare, però sai che dopo alle 5 e mezza bisogna portare il figlio là, alle 6 e mezza arriva il marito a casa alle 7 e un quarto. È tutto sistematico, sarà anche brutto, però diventa un'abitudine della quale non riesci, sei dipendente. Tu dipendi da questa cosa perché se per sbaglio tardi quella mezz'ora, ti scombina, ti scombuscola, già ti ha rovinato la giornata perché hai rotto quell'abitudine che hai in genere

D: è questo è anche un modo per vivere il tempo e le persone sono abituate ad una visione lineare, sequenziale, no?

R: Non lo so, ma io, io credo che l'abitudine sia l'essere diventati abitudinari diventa monotono, diventa una prigione per le persone. La monotonia diventa anche la tomba di una relazione, ma anche di una relazione con se stessi perché è una catena che non riesci a rompere. Ci son persone che son depresse e depresse abitudinarie perché sono abituate ad avere questo senso di malessere sempre intorno. È una catena che non riescono a spezzare, è un cane che si morde la coda e continua a girare, a girare finché un giorno per una stupidaggine di una persona che entra magari nella tua vita per sbaglio in ambito lavorativo, in ambito affettivo ed altro, ti fa vedere una visione completamente diversa ed è difficile romperla quella catena finché non ti convinci. Io credo che le persone dipendano sempre da un circolo vizioso che si creano nella loro testa. Quindi dovrebbero riuscire a spezzare una catena, una catena che comunque loro se la creano da soli per riuscire a cambiare

D: però, sai non è sempre facile perché magari potrebbe far comodo?

R: Assolutamente, io infatti dicevo che appunto che le persone stanno insieme per comodità, molti! il tipo di lavoro fa comodo per un determinato, per il mio tempo libero, quindi tutta questa comodità alla fine è salutare?

D: No!

R: Io non credo

D: perché

R: si creano delle dinamiche che secondo me non servono a niente. Bisognerebbe diventare un po' più versatili, ma in tutto eh! Anche perché poi ti annoi, quanti di noi sono depressi, annoiati, annoiati cronici. Arriva l'inverno odio è scuro, tiriamo giù le tapparelle, no! Per quello dico, bisognerebbe un attimo a darsi una sferzata di vita, ma sì! buttiamo via, andiamo a fare un giretto, un qualcosa, andare anche a guardarsi un film al cinema, eh! Non cose grandissime, ma quelle piccole cose che dice mi è nella vita leggermente migliore

D: questo aspetto di una vita alternativa dà qualcosa di diverso

R: ma certo, scusami è come inizi una nuova relazione. Tu inizi una nuova relazione, bellissimo, non vedi l'ora di vedere il tuo lui. Ma con il tempo inizi a conoscerlo e lo accetti, vai a viverci insieme e vedi i difetti, i difetti più grandi cominciano a pesare e poi ad un certo punto, si c'è, tu sai che c'è, però non ci son più le farfalle, non c'è più la novità. È diventata abitudine, si è spalmata sulla tua vita, ma è diventato un tutt'uno. Cioè il genere umano, soprattutto noi

abbiamo questa grande capacità di abituarci a tutto, a star bene, a star male. Però tal volte ci abituiamo a quel tipo di stato di, di... in cui si è "ormai imprigionati" che ci va bene così. Quindi fa parte di noi, sto bene, sto bene, benissimo questa è la parte positiva, ma se stai male, ti sei abituato a star male, tu continuerai ad essere una persona che sta male, sarà depressa a vita [enfaticizza] affinché non ti svegli fuori. Ormai la novità iniziale, oddio, inizialmente cu dai più peso, poi ti abitui talmente tanto che alla fine neanche più caso. Fa parte di te

D: non se ne esce fuori insomma?

R: No, non se ne va fuori. Io, una mia amica è amica anche di Nino lei è depressa cronica, ma ormai ci ha fatto talmente tanto l'abitudine che si è isolata da tutti e da tutto, lei è sempre per i cavoli suoi, lei lavora, sta a casa, sa di star male, ma alla fine le va bene così

D: ma non chiede aiuto?

R: No, non chiede aiuto

D: ma riconosce comunque?

R: Lo riconosce, lo sa. È consapevole, ma lei è consapevole, io, infatti tante volte ci ho parlato, però non cerca di venirme fuori. Si chiude ancora di più in se stessa, lei sarebbe secondo me una delle persone perfette, una di quelle che dovrebbe veramente rompere le catene, dovrebbe rompere quella gabbia che si è creata intorno, e dovrebbe trovar qualcuno che gli dia una mano a tirarne fuori e che lei glielo permetta oltretutto, alla fine non ti permette neanche di aiutarla. Le persone si inflescano [SIC], si trattano [SIC] male [ride]. Si fermano lì

D: questo dipende dal fatto che forse l'età è un fattore che influisce sostanzialmente, anche se poi...

R: quando hai 20 anni ragioni e tu muovi e guarisci in un modo diverso, oltre 50 anni ragioni in modo completamente diverso 20 anni perché giustamente l'esperienza conta e non è vero che non conta e guarisci in maniera molto più lenta, non è semplice. È più facile che ti chiudi in se stessa, invece a 20 anni devi scoprire molte cose

D: ci vorrebbe questa differenza di reazioni, però il fatto che molti ragazzi avvertono un po' questo senso

R: di solitudine?

D: solitudine nel senso di...

R: quanti ragazzini vediamo che si suicidano? Ma quello vuol dire tanto anche il fatto che si rinchiodono dentro lì e soprattutto che gli sta intorno, una madre, un padre. Io ho un mio vicino di casa 17 anni si è suicidato, però uno andava a scalare, l'altro aveva l'altra figlia, o altri hobbies, o altri interessi. Avevano un po' il salame sugli occhi. Più questi ragazzini si chiudono in se stessi, cioè meno socializzano, cioè hanno coetanei con cui comunque confrontarsi, più succederanno queste cose. Sono stiamo facendo a far sì che succedono queste cose perché stiamo incentivando sempre di più un discorso di Internet, di Social Network. Io ho mia madre a 60 e passa anni che sta andando di matto dietro a Facebook

D: sì

R: Ha sempre Facebook acceso, prima o poi le tolgo tutte le connessioni. Ma perché si creano un mondo loro

D: però, alcuni ci stanno bene dentro questo mondo perché

R: però non puoi aver paura ad uscirne

D: esatto, un po' questo

R: Non è che tu puoi rinchiodare in casa perché hai il tale dell'America che ti deve scrivere alle 2 di notte, certo, alle 2 del pomeriggio tu non esci, ti arrivano gli ospiti, "aspetta perché ho Facebook aperto"

D: sì

R: ce ne son tantissimi, ce ne son tantissimi più di quanto credi. Io penso che comunque sia che con l'avvento delle connessioni ci sono tantissimi vantaggi assolutamente, son la prima a riconoscerlo. Io stessa ne sono dipendenti, però dall'altra parte io ho saputo che prendere al bicicletta, andar fuori a giocare, andar fuori senza aver timore di niente. Ecco. Adesso son sempre là; attenta, pigio, faccio e brigo. Io ho mio figlio di 12 anni che si mette a giocare con la WI, un gioco che lo vede una mezzo minuto, due lo sa fare dall'inizio alla fine. Mi metto io, ci metto 20 anni. Sono rimbambita sotto quell'aspetto. Adesso diventano poco pratici

D: una perdita della manualità

R: assolutamente ed anche dell'umanità. Stanno diventando delle macchine, secondo me, ripeto noi non socializziamo più. Io adoravo una volta uscir fuori con gli amici a farmi l'aperitivo, adesso si fa l'aperitivo con il cellulare in mano. Io mi ricordo una scena, mi sa che eravamo a cena fuori, madre, padre e due figli: una con l'IPAD, uno con l'Intendo e gli altri due con il cellulare in mano. Ma cosa siete venuti fuori a fare? Ma stà a casa tua

D: certo

R: son dipendenti, non c'è socializzazione. Non c'è nulla, non c'è neanche il rapporto umano, dei genitori e dei figli. S'è perso, è andato a scemare

D: ma secondo te da cosa dipende dal fatto che ci sono due orizzonti completamente diversi?

R: Ma dai? Cosa è cambiato 30 anni fa da adesso? Cioè anch'io parlo con i miei genitori con tantissimi anni di differenza, "Vabbè, ci sono tantissime incompatibilità", incomprensioni, è normale

[Suona il campanello della porta e mi alzo per aprire]

R: dicevo che anche 30 anni fa c'erano incomprensioni, incompatibilità con i genitori. Caspita 30, 40 anni di differenza, ce ne passa di acqua sotto i ponti. Dopo, quale adolescente non ha ami detto ad un genitore "Tu non capisci! ma eri seduto a tavola, non eri perso dietro un palmare, un cellulare. Ci si parlava anche se si era arrabbiati, però un minimo qualcosa si diceva. Ora no, vedo anche i miei nipoti, io stessa qualche volta, ti metti chatti, fai, hai il telefono: tu mi racconti qualcosa ed io non ho sentito mezza parola. Questo è cambiato cioè nel rapporto umano, genitore-figlio, questo è cambiato, eh! Una volta avevi comunque il confronto subito, ed erano meno, meno malleabili i nostri genitori, io mi ricordo. Avevo il terrore di mio papà, adesso tutto questo è concesso, tutto è dovuto. Va bene, così, c'è meno dialogo

D: quindi il concedere tutta la libertà, la massima libertà può aver creato

R: è ovvio se io concedo tutto, l'altro dà per scontato molte cose, invece secondo me bisognerebbe fargliele sudare, ti piace quella cosa? Devi capire da dove arrivano determinate cose, se tu vuoi quello, devi fare un certo percorso. Se no non se lo gusteranno mai. Saranno degli eterni insoddisfatti perché hanno tutto

D: secondo qual è il cambiamento più epocale rispetto per esempio alla tua infanzia. Se tu ripercorri un attimo il tuo iter, c'è stato qualche cambiamento epocale che magari hai vissuto in maniera così significativa?

R: oddio, io ho avuto una vita abbastanza travagliata, e quindi faccio poco testo. Sinceramente non saprei neanche risponderti.

D: Tu hai anche parlato un po' di questo uso un po' demonizzante delle tecnologie, potresti considerare come cambiamento epocale il valore della tecnologia con tutti i suoi aspetti negativi che si porta dietro?

R: Ma no, io penso, per esempio, che l'avvento del cellulare sia stata l'innovazione più grande che ci poteva essere. Però, l'abbiamo un po' traviato è diventato da utile a indispensabile, ripeto. Io mi ricordo una piccola cosa, avevo 16 o 17 anni, son rimasta a piedi con il motorino, se avessi avuto il telefono, il cellulare chiamavo, mi facevo venire a prendere. Un anno dopo mi è arrivato il telefono, è stata quella cosa che ha scatenato l'arrivo del telefono parlandone a casa con i mi genitori e quant'altro e mi ricordo come se fosse adesso e me lo son anche guadagnato oltretutto. Quello è invece, adesso ce l'hanno a 11 anni

D: e quindi tu credi nel valore del sacrificio?

R: Io credo nel valore del sacrificio perché poi le cose te le gusti effettivamente di più. Ti danno più soddisfazione. Noi ad esempio abbiamo comprato una casa son due anni che dobbiamo ristrutturare tra un'avversità e l'altra, io son convinta che nel momento in cui è stata fatta o sarà finita puoi dire "caspita, ce l'abbiamo fatta, è un peso che ti sei tolta e dici "questo è per merito di". Non è che mi è arrivato così dal cielo". Io credo veramente che le cose col sacrificio le senti un po' più tue...

D: e per concludere come si potrebbe inculcare questo valore agli adolescenti?

R: Intanto cominciamo a togliere un po', di tutto quello che è stato elargito a questi adolescenti, e cominciamo un po' a dire più di no,

D: e se si ribellano?

R: e cara, a male estremi, estremi rimedi. [Ride]. Si trovano sempre i modi, ma se abbiamo degli adolescenti a casa, cosa vorrebbe dire? che dobbiamo aver paura di loro. No, no, però siamo arrivati anche a questo. Ho sentito una signora che ha un figlio di 16 anni quindi più adolescente di così, parlava on mia sorella, infatti erano compagni di classe di mio nipote e diceva " e no, perché se io gli dico qualcosa che non va quello è grande e grosso mi incantona,

detto in dialetto, mia sorella è molto all'antica " scusa, io dovrei aver paura di mio figlio, cioè la persona in questione ha fatto capire che suo figlio, se gli gira niente, niente gli dà due sberle in faccia alla madre, noi siamo arrivati a questo. Spero di non arrivare mai a quel punto

D: l'intervista sarebbe terminata, ma se vuoi aggiungere qualche aspetto che non abbiamo toccato e che piacerebbe insomma

R: no, chiuso

D: grazie ancora per la disponibilità

MEMO

L'intervista è stata effettuata mercoledì 20 dicembre dalle ore 17.30 alle ore 18.55 nel salotto della mia casa. L'intervistata si è mostrata molto collaborativa e loquace durante tutta la durata dell'intervista e interessata a fornire un utile contributo alla ricerca. Infatti, dopo averla contattata telefonicamente ed illustrato gli obiettivi della ricerca che stavo conducendo per conto di Roma Tre, YYY mi ha dato subito la sua disponibilità ad essere intervistata. Prima dell'intervista, le ha offerto un caffè non solo per ringraziarla per la collaborazione, ma anche perché si sentisse a suo agio durante l'intervista. L'intervistata è stata accompagnata da un suo compagno che ha assistito all'intervista senza intervenire. Tuttavia durante l'intervista, ci sono state due piccole pause che hanno coinciso con l'uscita e il rientro del compagno che si è allontanato per andare in farmacia.